

Editoriale

Mario Cardona
Maira De Iaco
Maria Cecilia Luise

Il primo numero del 2026 di Studi di Glottodidattica è una miscellanea di contributi dedicati a diversi ambiti relativi all'Educazione Linguistica. Riunisce sette contributi che affrontano alcuni temi della ricerca glottodidattica contemporanea: l'analisi dell'errore e dell'interlingua, il ruolo dei repertori plurilingui, la dimensione pragmatica e relazionale dell'apprendimento, l'impiego dell'intelligenza artificiale generativa e le sue implicazioni per la progettazione e la valutazione linguistica. I contesti comprendono l'università, il liceo linguistico, i corsi per adulti migranti e attività laboratoriali rivolte a studenti che si avvicinano a una nuova lingua.

Apri il fascicolo il contributo di Ioannis Christopoulos e Katerina Florou, dedicato all'analisi dell'errore e allo sviluppo dell'interlingua nell'apprendimento del greco come L2/LS. Gli autori propongono una rassegna sistematica di trentuno studi pubblicati tra il 2005 e il 2025, relativi alla produzione scritta e orale di apprendenti con differenti lingue prime. Gli errori vengono messi in relazione con fenomeni di influenza interlinguistica, sovraestensione e progressivo sviluppo dell'interlingua, con particolare attenzione alle difficoltà morfologiche e sintattiche. Il saggio considera inoltre il contributo dei learner corpora, che consentono di mettere in rapporto le produzioni degli apprendenti con il livello di competenza e il retroterra linguistico, e richiama alcuni limiti metodologici della letteratura esaminata.

Il secondo saggio, di Luca Di Stefano, esamina l'impiego dell'intelligenza artificiale nella valutazione linguistica nell'ambito dell'esame Cambridge B1 Preliminary. Lo studio confronta i giudizi prodotti da NotebookLM e Gemini Pro con quelli di esaminatori umani in una prova in cieco su dieci apprendenti italiani di livello B1. L'analisi riguarda le prove di Writing e Speaking e l'allineamento dei modelli ai descrittori del QCER e ai criteri Cambridge. Nella scrittura i sistemi tendono talvolta a richiedere strutture riconducibili a livelli superiori; nel parlato emergono difficoltà nella gestione di aspetti prosodici, pragmatici e interazionali. Il contributo distingue pertanto tra possibili impieghi dell'IA nel monitoraggio formativo e il suo utilizzo in contesti certificatori ad alto impatto, per i quali viene richiamata una prospettiva human-in-the-loop.

Federica Curreli affronta lo sviluppo della competenza metapragmatica in studenti universitari coinvolti in programmi di mobilità internazionale. Il contributo presenta un modulo didattico plurilingue svolto presso l'Università di Galway con quattordici studenti e centrato sull'analisi della (s)cortesia in differenti contesti socioculturali. Le attività prevedono l'uso di più lingue del repertorio, compiti collaborativi, role play interculturali e successive riflessioni metapragmatiche. L'analisi qualitativa osserva la capacità degli studenti di riconoscere fattori contestuali, norme socioculturali e conseguenze delle differenze culturali. I risultati preliminari documentano forme di consapevolezza sul rapporto tra assunti culturali e scelte linguistiche e individuano ulteriori spazi di lavoro sulle strategie di mediazione e sull'impiego delle risorse plurilingui.

Il quarto contributo, di Francesca Ghirardi, si concentra sulla relazione docente-studente nell'aula universitaria di lingua spagnola. Lo studio, di carattere esplorativo e qualitativo, prende in esame le percezioni di studenti della laurea magistrale LM-37 dell'Università degli Studi di Milano attraverso questionari somministrati prima e dopo i corsi e tredici interviste

semi-strutturate. L'indagine considera gli effetti attribuiti alla relazione con la docente sul benessere, sulla partecipazione, sulla motivazione e sull'apprendimento linguistico. Nelle risposte ricorrono riferimenti alla libertà di intervenire, alla riduzione della tensione, al coinvolgimento nelle attività e alle occasioni di uso della lingua in aula. Il saggio segnala il carattere circoscritto del campione e prospetta ulteriori sviluppi basati sulla triangolazione con registrazioni d'aula e con le percezioni dei docenti.

Salvatore Gaeta e Alessandra Ianni presentano un'esperienza svolta in un CPIA con apprendenti adulti migranti di italiano L2, in classi caratterizzate da una forte eterogeneità linguistica, biografica e scolastica. Il contributo descrive l'uso dell'intelligenza artificiale generativa per trasformare errori ricorrenti emersi nelle interazioni di classe in canzoni didattiche costruite a partire da episodi vissuti dal gruppo. Il quadro di riferimento collega la riflessione sull'errore e sulla fossilizzazione agli studi sul rapporto tra musica, ritmo e memoria e a una prospettiva etnodidattica. Il saggio ricostruisce una lezione che costituisce il punto di avvio dell'esperienza e illustra la successiva didattizzazione dei brani attraverso attività differenziate. La trattazione ha carattere descrittivo ed esplorativo e si basa sull'osservazione didattica.

Il contributo di Claudia D'Amelio torna sul tema dell'errore in una prospettiva plurilingue e contrastiva. Lo studio longitudinale, condotto con ventotto studenti di un liceo linguistico piemontese, analizza transfer negativi e positivi nell'apprendimento del francese e sperimenta una sequenza didattica che coinvolge italiano, inglese, tedesco e varietà dialettali presenti nei repertori degli apprendenti. Le attività mirano a rendere espliciti i meccanismi di confronto interlinguistico e a utilizzare la verbalizzazione metalinguistica per intervenire sugli errori. I dati riportano incrementi nelle risposte corrette compresi tra il 4% e il 45% e differenze fra gruppi sottoposti a modalità diverse di comparazione. Il contributo considera inoltre il ricorso dichiarato dagli studenti al piemontese e al siciliano come ulteriori risorse per il confronto fra sistemi linguistici.

Chiude il fascicolo il saggio di Salvatore Varriale, che descrive un laboratorio introduttivo di tedesco integrato con l'uso dell'IA generativa e organizzato secondo un'impostazione task-based. Attraverso un disegno esplorativo con pre-test e post-test, lo studio osserva la percezione della lingua tedesca e le modalità di utilizzo di strumenti come ChatGPT nella co-creazione di un artefatto digitale. I risultati indicano una moderata riduzione della difficoltà percepita, una sostanziale stabilità dell'interesse verso la lingua e alcuni segnali di maggiore consapevolezza nell'interazione con l'IA. L'autore circoscrive tali dati alla natura pilota dell'intervento, alla sua durata, alla ridotta ampiezza del campione, all'assenza di un gruppo di controllo e al prevalente ricorso a strumenti di autovalutazione.